

→ continua da p. 12

Questo vuol dire che deve prendersi cura di tutti gli "attori" che svolgono un ministero all'interno di una celebrazione, a partire dai sacerdoti, dai diaconi, soprattutto da quelli permanenti, ai ministranti, ai lettori, accoliti, fotografi, fioristi, organisti, direttori di coro, cantori: sono tutti attori che hanno un compito importante all'interno della liturgia, perché ognuno di loro attua un linguaggio della liturgia che non è soltanto quello verbale, ma è anche quello dei colori, dei suoni, dei profumi, degli spostamenti, dei movimenti. Ed è importante che tutte queste persone possano avere una formazione per svolgere al meglio il loro compito. Il Direttore dell'Ufficio si avvale di una commissione che è la Commissione di liturgia e musica sacra, che è composta da una serie di persone competenti in questi ambiti, tanto che già, come Presidente della commissione, prima ancora della mia nomina a direttore, ho iniziato a creare una serie di corsi.

C'è un corso per fioristi liturgici, che si è svolto a San Sergio in tre weekend, ma lo riproporremo nei prossimi anni. Ora siamo all'inizio del nuovo anno, vedremo cosa pensare per quest'anno che verrà insieme con la commissione.

Affiancato al compito di Direttore c'è anche quello di Maestro delle celebrazioni vescovili. In che cosa consiste?

Il Maestro delle celebrazioni vescovili è quello che un tempo si chiamava il cerimoniere. Ma cerimonia è un termine desueto, ormai si parla sempre di celebrazioni in modo più corretto.

Il maestro delle osservazioni vescovili si affianca al vescovo, in tutte le sue celebrazioni più importanti e ne cura la preparazione previa e anche l'esecuzione più corretta nel momento in cui viene eseguita la performance liturgica.

Il Maestro delle celebrazioni ha il compito di preparare i libri sacri, individuare i lettori, pensare insieme con il direttore dell'animazione musicale, quelle che sono le musiche più adatte e formare il servizio liturgico (seminaristi, ministranti, diaconi, soprattutto i diaconi permanenti).

Era invalsa la consuetudine, nella nostra diocesi, che il cerimoniere fosse sempre il vice parroco della Cattedrale, per una questione di comodità, perché il vice parroco conosce la cattedrale, ha presente tutti gli aspetti ed è lì, proprio come suo compito pastorale.

Ma non si rispettava il discorso che riguarda il fatto che un cerimoniere, un maestro delle celebrazioni vescovili avesse una certa formazione in campo liturgico e allora con il vescovo Enrico si è pensato di unire la figura del direttore dell'ufficio con quella del maestro delle celebrazioni.

Da qui, questo doppio ruolo che unisce le due figure.

Il vescovo Enrico nella sua lettera pastorale "Guardate a lui e sarete raggianti", ha riservato un capitolo all'ambito della liturgia e sottolineava che la chiesa di Trieste, insieme con le chiese del Triveneto, ha vissuto un momento importante per la liturgia, con il convegno ecclesiale di Vero-

na. Poi spiegarci cosa è stato?

Il convegno di Verona è stato un momento importante e bello dell'esperienza ecclesiale del Triveneto.

È stato vissuto dalle 15 diocesi in due momenti distinti: un convegno a livello diocesano, in contemporanea con le altre diocesi e un convegno plenario a Verona, nella seconda fase, quella triveneta.

Il convegno aveva il titolo "Ritrovare forza dall'eucarestia" e nasceva proprio dall'aspetto sinodale che si vuole ritrovare nella vita della Chiesa, soprattutto dopo la pandemia, quando le trasmissioni televisive e le messe radiotrasmesse e teletrasmesse hanno indebolito la partecipazione del popolo alla celebrazione eucaristica.

I relatori, monsignor Gianmarco Brusca, vescovo di Mantova e delegato per la Commissione liturgica nazionale e suor Elena Massimi, insegnante all'Istituto di liturgia pastorale

e presidente della associazione professori di liturgia, hanno sviluppato, attraverso una serie di interventi, l'importanza dei linguaggi liturgici che aiutano a entrare nel rito e aiutano a introdurre il popolo nel rito e nella celebrazione.

Sono stati momenti belli, forse poco sfruttati dal punto di vista del popolo, perché, da un certo numero di parrocchie, parlo per Trieste, sono intervenuti solo alcuni delegati.

Si poteva forse osare di più: i parroci potevano individuare qualche responsabile della liturgia parrocchiale, qualche direttore del coro, organista, qualche amante della liturgia per poter vivere questo momento di formazione e anche di fraternità cristiana.

Il Convegno sicuramente deve avere una ricaduta sul futuro e questo il vescovo Enrico lo sottolinea nella lettera pastorale di quest'anno.

È importante che ci sia una formazione alla

liturgia di tutto il popolo, a partire proprio dai sacerdoti, tanto che è stato chiesto anche all'ufficio liturgico di preparare dei vademecum, sia per quanto riguarda le celebrazioni delle cresime sia per quanto riguarda le celebrazioni delle esequie, che sono anche momenti di evangelizzazione, soprattutto per le persone che vengono in chiesa solo in queste occasioni di festa o di lutto, e incontrano una liturgia che deve parlare al loro cuore e non soltanto essere una serie vuota di segni incomprensibili.

Quali progetti avete come Ufficio liturgico diocesano?

Partiremo a breve con un semplicissimo format di sondaggio a tutte le parrocchie, per conoscere la situazione della liturgia nella parrocchia stessa: quali sono i vari ministeri presenti in parrocchia, a partire dagli organisti, dai fioristi, dai ministranti, dal coro chiederemo se c'è un gruppo di lettori, di ministri straordinari o di accoliti.

Questo servirà per capire anche e per accogliere gli eventuali suggerimenti e proposte che i parroci stessi daranno all'Ufficio e alla Commissione Liturgica.

E certamente ci saranno incontri di formazione per lettori e per ministri straordinari della comunione, per i fioristi e forse anche per i fotografi, che operano durante le celebrazioni dei matrimoni, dei battesimi e delle cresime, in modo da dare un'informazione importante su come muoversi all'interno delle celebrazioni.

E poi, chissà, il futuro ci presenterà sicuramente qualche novità che potremo sfruttare. Siamo aperti a ogni suggerimento, perché la liturgia diventi veramente un linguaggio che ci avvicini a Dio.

"Il maestro delle celebrazioni vescovili è quello che un tempo si chiamava il cerimoniere."

